

Il presidente: mai più proroghe. Porte chiuse agli alleati sull'ipotesi del rimpasto di giunta: "Bocciato dalle urne"

Precari, il governatore incontra Letta

"Serve una legge per stabilizzarli"

EMANUELE LAURIA

È RIPARTITO di slancio, confortato dal dato del suo Megafono alle amministrative. Con la forza di quel risultato, fra il 9 e il 10 per cento a Messina e Catania, Rosario Crocetta si può permettere di chiudere definitivamente la porta agli alleati che gli chiedono di cambiare la giunta: «Il rimpasto è stato bocciato dalle urne». Dice proprio così, il governatore, e aggiunge che i suoi assessori «non sono trimestralisti»: «Hanno avuto poco tempo per mostrare le loro capacità: io in ogni caso non ho motivo per lamentarmi».

Crocetta pronuncia queste frasi e passa alla fase due del suo governo. Quella che, spiega, dovrà affrontare l'emergenza-lavoro. E non a caso ieri il presidente della Regione è volato a Roma, ad incontrare il premier Enrico Letta. A lui ha chiesto una soluzione alla vertenza dei precari. Nello specifico, il governatore attende all'esecutivo nazionale una norma che, allentando i vincoli del patto di stabilità, consenta la stabilizzazione di 22 mila precari impiegati soprattutto negli enti locali e pagati dalla Regione. «Non mi interessano altre proroghe, abbiamo ottenuto l'ultima sino alla fine dell'anno

e va bene così. Dobbiamo sistemare una volta e per tutte questi lavoratori: per la Regione — dice Crocetta — non ci sarebbe alcun esborso aggiuntivo visto che li

sosteniamo finanziariamente già da anni». Pare che Letta non abbia potuto fornire alcun impegno preciso ma il tema è all'attenzione dei ministri Graziano Delrio e Gianpiero D'Alia. Da verificare anche la possibilità di rifinanziare il credito d'imposta. Molto dipende dall'approvazione, da parte della commissione Ue, del piano di azione e coesione che contiene le risorse per

molti provvedimenti annunciati dal governo regionale.

Il premier, invece, ha sollecitato il presidente della Regione ad accelerare sulla spesa dei fondi europei: la Sicilia deve spendere oltre un miliardo di euro entro la fine dell'anno. Letta ha ribadito che, se l'Italia uscirà in autunno dai vincoli posti dalla procedura di rientro dal debito, si libereranno risorse e nuovi trasferimenti per le Regioni del Sud.

In ogni caso Crocetta vuole cambiare passo. E ha deciso di proporre il suo patto per il lavoro. Dopo gli attacchi dei sindacati ha convocato per giovedì un incontro con le forze sociali. Ma le misure adottate sinora, soprattutto quelle rilanciate alla vigilia delle elezioni amministrative, non sono andate giù al movimento 5 stelle uscito malconco dal voto. Giancarlo Cancelleri, capogruppo di M5S all'Ars critica la decisione di assegnare 50 milioni di euro ai cantieri di servizio: «Se continuiamo a pensare

di coprire la domanda di posti di lavoro con il precariato o con la creazione di cantieri che durano tre mesi, stiamo proprio sba-

gliando strada. Sarebbe stato meglio destinare questi fondi per rilanciare l'attività delle piccole imprese siciliane, ad oggi al collasso».

Al dialogo con i grillini, adesso, Crocetta preferisce quello con i partiti della sua maggioranza ufficiale. A cui promette fedeltà. Ribadita al ministro D'Alia, capo dell'Udc siciliana, incontrato anche ieri. «Io credo che debba esserci un raccordo forte con la mia coalizione, da attuare attraverso continui momenti di confronti. È un sistema che ha funzionato alle amministrative, abbiamo sbagliato a dividerci in alcuni centri minori. E ammetto che questa collaborazione finora non è stata forte, anche perché non c'è stato materialmente il tempo — prosegue il presidente della Regione — Ogni giorno abbiamo dovuto affrontare mille emergenze, con i precari sempre per strada». Ma il no al rimpasto, richiesto anche dagli ultimi arrivati nella maggioranza di governo (Drs e Articolo 4) è netto: «Io penso che la giunta vada bene così. L'azione di quest'esecutivo è stato promosso dal voto di domenica. Eripeto, non ho motivo di lamentarmi dei miei assessori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La coalizione

Pd e Megafono hanno sbagliato quando si sono divisi. Ora dico sì a un raccordo coi partiti ma la giunta non cambia

PRESIDENTE
Il governatore
Rosario Crocetta

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile